

Quel «buco nero» da evitare a ogni costo

IL RITARDO DEL PIANO SULLA RICERCA

Doveva essere licenziato oltre un anno e mezzo fa perché così per la prima volta il nostro Piano nazionale della ricerca 2014-2010 - il documento programmatico che mette nero su bianco strategie e fondi per lo sviluppo della R&S - avrebbe viaggiato insieme al nuovo Programma Ue Horizon 2020 da oltre 70 miliardi indicando stesse priorità e aree di investimento. Un modo questo per farsi trovare una volta tanto pronti nella competizione nei bandi europei dove l'Italia non brilla certo per capacità di vincere i fondi. E invece di rinvio in rinvio - l'ultimo risale a fine agosto quando il Pnr è stato bocciato dal Cipe per l'impiego nel Piano delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione, per il quale serviva l'ok di una cabina di regia con le Regioni - ora il rischio concreto è che questo documento atteso da atenei, enti di ricerca e imprese finisca in un "buco nero" dal quale sarà difficile uscire.

Peccato perché per una volta il Miur con questo documento puntava a guardare lontano decidendo con ampio anticipo (ormai già bruciato) come spendere 6,2 miliardi entro il 2017 e 16,5 entro il 2020.

